

di Piero Rauber

Comunque vada, il pesce grande mangerà quelli piccoli che gli nuotano attorno. E il suo banchetto sarà ancor più lauto di cinque anni fa. D'altronde - dopo l'accoppiamento politico tra Ds e Margherita da una parte, e tra Forza Italia e An dall'altra - è rimasto un solo bestione a sguazzare in ognuno dei due principali schieramenti. Il Pd nel centrosinistra, il Pdl nel centrodestra.

**SEMPRE PIU' COLOSSI**

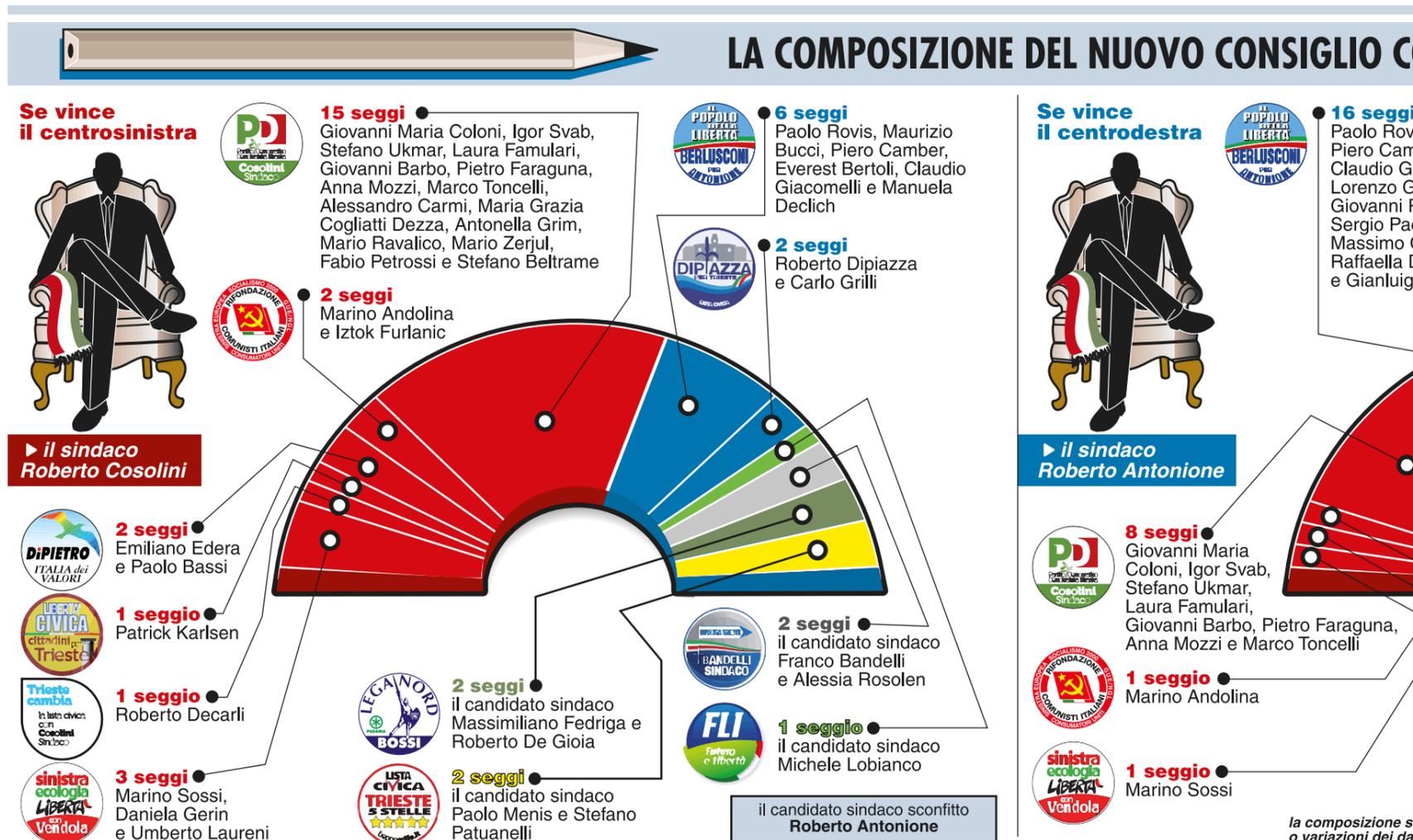
E così - se a vincere il ballottaggio di fine mese per il nuovo sindaco sarà Roberto Cosolini - lo stesso Pd, che in base al voto di domenica e lunedì scorsi vale il 22,92%, si vedrà riconoscere il 37,5% dei posti disponibili in Consiglio comunale: 15 su 40. Qualora invece a spuntarla al ballottaggio fosse Roberto Antonione, il Pdl - che al primo turno ha racimolato invece il 18,6% dei consensi appartenendo però a un gruppo di liste meno affollato rispetto alla coalizione di centrosinistra - si porterebbe a casa, sulla carta, addirittura di più. Il 40% delle poltrone di piazza Unità: 16 su 40. Soltanto gli apparentamenti da formalizzare prima del ballottaggio - e scontato per Antonione si profila, oggi come oggi, quello con la Lega, con Udc e (forse) Fli (le trattative sono in corso) - potrebbero far scendere il numero degli scranni pidellini.

**SICURI E TRABALLANTI**

Per intanto i conti si fanno con l'oste. E questi conti - stando alle proiezioni a caldo, con numeri ufficiosi, dopo l'esito del voto di domenica e lunedì - dicono che il Consiglio comunale che verrà, chiunque vincerà il ballottaggio, disporrà appunto di un partito-baricentro, che guiderà una coalizione di "governo" dotata a sua volta di 24 rappresentanti su 40. Anzi, 25 su 41, contando anche il primo cittadino che, per legge, fa il 41.mo consigliere. Incrociando poi le graduatorie di lista per preferenze personali col numero di posti conquistabili dalle stesse liste, certi di entrare sono in 27. I destini invece di altri 32 aspiranti consiglieri - qualcuno in più se vengono formalizzati appunto degli apparentamenti in vista del ballottaggio - sono legati a quelli di Cosolini e Antonione. È l'effetto, questo, del premio di maggioranza del 60%, che regola la composizione del Consiglio comunale con l'elezione diretta del sindaco.

**CON COSOLINI SINDACO**

Ma vediamo, nel dettaglio, quale potrà essere la fisionomia dell'aula di piazza Unità a seconda del risultato del ballottaggio di domenica 29 e lunedì 30 maggio. Se il successore di Dipiazza sarà Cosolini - che, lo ricordiamo, ha chiuso il primo



# Legati al ballottaggio i destini di 32 candidati

Chi vince tra Cosolini e Antonione garantisce ai "suoi" 24 consiglieri su 40. Incognite in aumento se saranno ufficializzati eventuali apparentamenti

turno in netto vantaggio col 40,67% - oltre a lui siederanno in Consiglio 24 esponenti del centrosinistra, così suddivisi (in base alle percentuali ottenute domenica e lunedì scorsi) nelle differenti liste che lo sostenevano: 15 del Pd, tre di Sel, due della Federazione della Sinistra, altrettanti dell'Idv, uno dei Cittadini e un altro della civica Trieste cambia. All'opposizione si ritroveranno in 16: sei del Pdl, due per Lista Dipiazza, Lega, e grillini, uno per Un'altra Trieste

e Fli, più Antonione e Bandelli come portabandiera e candidato sindaco delle rispettive coalizioni di partenza. **CON ANTONIONE SINDACO** Se invece ad Antonione riuscisse la rimonta - parte dal 27,56% - la faccia del Consiglio sarebbe tutt'altra. Quelli del Pdl, oltre al deputato berlusconiano, sarebbero 16. A loro si aggiungerebbero sei della Lista Dipiazza e due della civica di Antonione, civica che solo in questo modo eviterebbe l'estinzione fa-

endosi rappresentare dai due più votati: Paolo Coppa (188 preferenze personali) e Maria Cristina Pedicchio (124), entrambi fuori in caso di Cosolini sindaco. L'estinzione, viceversa, proprio con Antonione sindaco, colpirebbe Trieste cambia e Cittadini (e qui a pagare sarebbero Roberto Decarli e Patrick Karlsen, i più votati delle due liste a sostegno di Cosolini con 238 e 172 preferenze) ma anche, per colpa dei calcoli matematici a incastro fra le liste, Fli: i finiani

di Menia infatti - a meno di apparentamenti (improbabili?) con Antonione - siederano in aula col solo Michele Lobianco, in quanto candidato sindaco, e solo in caso di successo di Cosolini. Col candidato del Pdl sullo scranno del sindaco, tanto per intanto le due teste di lista dell'Udc che non fa consiglieri - si tratta del capogruppo Roberto Sasco (primo con 204) e l'ex Pd Luciano Kakovic (secondo con 103) - e i due finiani uscenti Vincenzo Rescigno (primo di Fli con 167 ma al caso Lobianco gli starà davanti) e Antonio Lippolis (quarto con 57), nonché il leghista Maurizio Ferrara (secondo nel Carroccio con 158 ma passa al caso de

(il candidato sindaco Paolo Menis), verrebbe confermato un bandelliano (la supervotata Alessia Rosolen) più lo stesso Bandelli. E infine un leghista: l'unico posto spetterebbe al candidato sindaco Max Fedriga. Ma l'apparentamento tra Carroccio e Antonione aprirebbe prospettive di poltrona ad altri. A cominciare da uno che in tema di poltrone la sa lunga: Roberto de Gioia, il più preferito (203) proprio fra i padani.

**I CONFERMATI**

## Solo in 9 sicuri di tornare nell'aula di piazza Unità

C'erano ieri, ci saranno domani, a prescindere dalle fortune di Cosolini e Antonione. In nove consiglieri comunali uscenti hanno superato infatti, per il momento, la prova del nove: quella della conferma. Tre battono bandiera berlusconiana: Piero Camber, Everest Bertoli e Manuela Declich, piazzatisi nella superconcorrenziale lista del Pdl al terzo, quarto e sesto posto (l'ultimo utile per la sicurezza, questo) rispettivamente con 351, 350 e 276 preferenze. Altrettanti vengono dal Pd: sono i due alfieri della minoranza Igor Svab e Stefano Ukmar - secondo e ter-

zo della loro lista con 510 e 408 preferenze - più Marco Toncelli, ottavo e ultimo dei "sicuri" con 326 voti. Il suo è uno scranno preso per un pelo, in base ai calcoli matematici di suddivisione dei posti in Consiglio, e sottratto proprio alla civica di Cosolini. Gli ultimi tre già confermati sono Roberto Dipiazza, il recordman di preferenze, l'ex ambasciatore di Primo Rovis Emiliano Edera primo dei dipietristi con 456 schede personali, e Marino Andolina, il preferito sotto il simbolo con falce e martello della Federsinistra con 402 voti.

## E c'è già chi spera nelle surroghe

Ferrara appeso allo scranno romano di Fedriga. Porro "chiede" spazio a Rosolen



Alessia Rosolen e Salvatore Porro

Alcuni di loro si affideranno alla speranza che qualche collega che li precede sia nominato assessore, o che opti nel quinquennio per qualche altra seggiola, facendoli così beneficiare della surroga. Altri invece non possono neanche più sperare. Dei 41 consiglieri uscenti - oltre a sei che non si sono ricandidati - risultano essere 15 quelli che si ritrovano alla porta comunque vada il ballottaggio. In quest'esercito di "trombati" la truppa dei bandelliani è al completo: Salvatore Porro (secondo in Un'altra Trieste con 257 preferenze, passa solo il primo

che è Alessia Rosolen), Andrea Pellarini e Bruno Rossetti (terzi con 156), Claudio Frömmel (ottavo con 87) e Bruno Sulli (15.mo con 49). Sono fuori per intanto le due teste di lista dell'Udc che non fa consiglieri - si tratta del capogruppo Roberto Sasco (primo con 204) e l'ex Pd Luciano Kakovic (secondo con 103) - e i due finiani uscenti Vincenzo Rescigno (primo di Fli con 167 ma al caso Lobianco gli starà davanti) e Antonio Lippolis (quarto con 57), nonché il leghista Maurizio Ferrara (secondo nel Carroccio con 158 ma passa al caso de

Gioia che gli sta davanti). Sono out quindi due alfieri di Dipiazza come Angelo Pierini (nono con 48 nella civica dove si può sperare fino al sesto posto) e Gianfranco Trebbi (12.mo con 37). Salutano l'aula di piazza Unità, ancora, l'ex An Andrea Della Valle (27.mo nella lista del Pdl con 70 voti), il verde Alfredo Racovelli (terzo con 174 nella civica di Cosolini dove passa al caso solo Decarli che è primo) e l'ex padano Giuseppe Portale, il più votato con 27 preferenze, ma è stato inutile, nella Giovane destr@.

(pi.ra.)

## COMUNALE DOPO IL BALLOTTAGGIO

s, Maurizio Bucci, Per, Everest Bertoli, Giacomelli, Manuela Declich, Giorgi, Alberto Polacco, Russo, Pietro Genna, or, Alessandro Altin, Greco, Michele Maier, Del Punta, Bruno Marini e Lorenzo Giorgi. Pesarino Bonazza



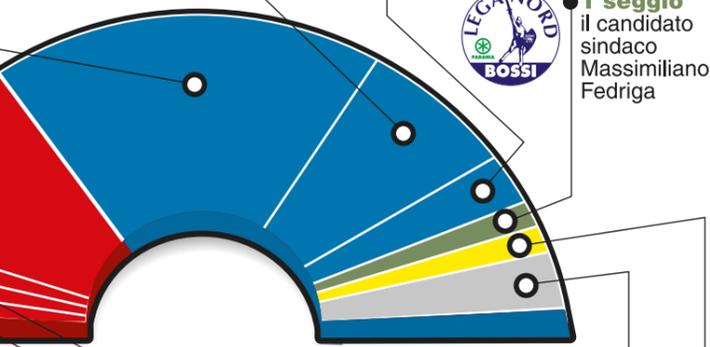
**6 seggi**  
Roberto Dipiazza, Carlo Grilli, Alfredo Cannataro, Claudio Barducci, Luca Baucer e Giuseppe Colotti



**2 seggi**  
Paolo Coppa e Maria Cristina Pedicchio



**1 seggio**  
il candidato sindaco Massimiliano Fedriga



**2 seggi**  
il candidato sindaco Franco Bandelli e Alessia Rosolen



**1 seggio**  
il candidato sindaco Paolo Menis



il candidato sindaco sconfitto Roberto Cosolini

birà modifiche in caso di appontamenti elettorali delle singole liste

## GLI UOMINI FORTI DEL PDL

### Rovis traina l'armata camberiana "ferita". Bucci in calo, Greco rischia l'esclusione



L'assessore uscente allo Sviluppo economico Paolo Rovis, da candidato al Consiglio comunale, è stato il più votato del Pdl. Ha totalizzato 432 preferenze, migliorando di 192 voti il risultato personale di cinque anni fa, quando in Forza Italia gli finirono davanti in quattro: Bucci, Piero Camber, Bruno Marini e Lorenzo Giorgi.



Il consigliere regionale Maurizio Bucci è quello che paga più di tutti rispetto a 5 anni fa, quando fu il più votato di Fi con 576 schede. Oggi è il secondo del Pdl dietro a Rovis con 397 preferenze, 179 in meno. Tale scarto, però, i camberiani se lo ritrovano compensato con Manuela Declich (da 206 a 276) e Everest Bertoli (da 232 a 350).



Il capogruppo uscente Piero Camber si vede confermate le preferenze del 2006: erano 356, diventano 351 (terzo del Pdl), il che è un miglioramento se si considera che 5 anni fa le croci sul simbolo di Fi erano state 22.140 e oggi quelli per il Pdl sono 15.003. In scia Raffaella Del Punta, che da 115 passa a 124.



L'assessore uscente alla Cultura Massimo Greco è 13.mo dei candidati al Consiglio comunale del Pdl con 156 voti. Potrebbe essere eletto solo in caso di successo di Antonione, così come Lorenzo Giorgi, uno dei pochi tra i "forti" del Pdl sceso di consensi (da 305 a 275). Per Greco il confronto col 2006 non si può: allora non era candidato.

# Giù i consensi personali È l'effetto del non-voto

In controtendenza Rosolen, Edera, Ukmar e Famulari: migliorano il dato 2006. Ora non servono neanche 400 preferenze per la top-ten, da dove esce Porro

## ATTESA TRASVERSALE

### Sono 11 gli uscenti che restano in bilico

Fra i 32 aspiranti consiglieri che pendono, apparentamenti eventuali esclusi, dalla labbra di Cosolini e Antonione, 11 sono quelli che no, il loro scranno, non vogliono mollarlo. Tanti infatti sono i consiglieri uscenti in bilico. In 6 sperano nella rimonta di Antonione, a cominciare da Lorenzo Giorgi (nella foto con Paris Lippi) settimo e primo dei non eletti del Pdl (se vince Cosolini), Giovanni Russo (nono nel Pdl) e Raffaella Del Punta. Per lei l'elezione, anche se vince Antonione, è ad altissimo rischio per l'apparentamento potenziale con la Lega che farebbe scendere, presumibilmente di un paio in favore dei leghisti, il numero dei consiglieri eleggibili dal Pdl. Che per ora sono 16. Ma lei è 15.ma. Davanti a lei, 11.mo, è il repubblicano Sergio Pacor. Si affidano ad Antonione anche Alfredo Cannataro, terzo e primo dei non eletti della Lista Dipiazza se vince Cosolini, e Giuseppe Colotti, sesto e ultimo degli eleggibili della civica con Antonione sindaco. Dall'altra parte gli incerti sono 5.



Ecco ad esempio Alessandro Carmi, nono e primo dei non eletti del Pd in caso di vittoria di Antonione, Maria Grazia Cogliati Dezza (subito alle sue spalle, decima) e Mario Ravalico (12.mo). Aspettano anche Iztok Furlanic (secondo nonché primo e unico dei non eletti della FederSinistra se vince Antonione) e Roberto Decarli. Che è il più votato della civica di Cosolini, la quale farà appunto un solo consigliere, solo in caso di conferma del primato del candidato del centrosinistra al ballottaggio.

### di Piero Rauber

C'era una volta il 2006, quando se sfondavi le 400 preferenze personali rischiavi ugualmente l'anonimato mediatico. Chiedere agli allora margheritini Luciano Kakovic e Marco Toncelli, che pur avendo razzolato ben 408 e 403 schede a testa non erano neanche finiti tra i 10 più votati fra gli aspiranti al Consiglio comunale. Ce ne volevano quasi 50 in più, dato che il decimo era stato Marino Andolina con 445 voti per sé.

A cinque anni di distanza, invece, ti ritrovi nella top-ten dei candidati all'aula di piazza Unità - tutti ovviamente già eletti senza dover passare per l'insindacabile premio di maggioranza che sarà assegnato a ballottaggio compiuto - anche stando sotto quella soglia. Chiedere, in questo caso, alla democratica Laura Famulari (lei in forte ascesa rispetto al 2006, quando si fermò a 245 voti) e al pidellino Maurizio Bucci (lui in discesa), che oggi con 399 e 397 preferenze personali risultano essere nona e decimo nella classifica "open" delle comunali 2011, una classifica che tiene conto di tutti gli 806 candidati in corsa per uno scranno. Che questi candidati abbiano



Il segretario Pd Russo fra Famulari e Cogliati, la prima eletta l'altra forse

meno appeal del 2006? Nossignore. L'appeal che è venuto meno è quello nei confronti del sistema che questi candidati rappresentano. Il sistema politico, se è vero che domenica e lunedì scorsi si sono presentati alle urne per votare sindaco e rappresentanti comunali addirittura 33mila aventi diritto in meno rispetto a cinque anni fa. Morale: chi stavolta è riuscito a fare

meglio, o quantomeno a tenersi sugli standard della tornata precedente, può ritenersi già incoraggiato. È il caso ad esempio di Alessia Rosolen - la bandelliana numero uno, terza per voti personali dietro a Roberto Dipiazza e a Giovanni Maria Coloni, che nel 2006 peraltro non si erano presentati per il Consiglio comunale - la quale ha quasi raddoppia-

to il consenso: da 370 schede nell'allora An a 667 come capolista di Un'altra Trieste. Sulla scia di Rosolen - saltato a piè pari il quarto assoluto, il democratico dell'Unione slovena Igor Svab che di preferenze ne ha fatte 510 ma cinque anni fa era giunto addirittura terzo dietro a Bandelli e Lobianco con 694 - ecco gli exploit personali di Emiliano Edera, Paolo Rovis e Stefano Ukmar. Il primo - ex uomo di Primo Rovis passato con Di Pietro - è quinto degli eletti con 456 voti contro i 207 del 2006. L'assessore uscente è sesto con 432 - a fronte dei 240 di 5 anni fa - e diventa così la punta di un esercito, quello camberiano, che salvo qualche caso ha tenuto. Ukmar, ex diessino della minoranza oggi Pd, è settimo con un bel salto avanti: da 282 a 408. Il rifondatore Marino Andolina, quindi, è ottavo assoluto con 402. Ne aveva presi di più nel 2006: 445. Eppure, allora, era decimo. Chi invece, tra quanti si ripresentavano al voto domenica e lunedì, dalla top-ten di 5 anni fa è uscito a sorpresa è un altro bandelliano, il cattolicissimo Salvatore Porro. Allora stava in An, tirò su 462 voti. Stavolta si è fermato a 257. Non gli basteranno per rientrare in Consiglio comunale.

# Sfida in giunta, l'urna boccia Giorgio Rossi

Ma nella Lista Dipiazza sale il collega Grilli. Pdl, Giacomelli eletto con un risultato fotocopia



Giorgio Rossi perplesso per il voto

C'è il promosso a pieni voti - il titolare della delega più sensibile per una città come questa, cioè il welfare - e c'è pure il "picconato", responsabile a sua volta di un settore che tra asili e ricreatori pubblici a Trieste conta più che altrove: l'educazione. Entrambi, guarda caso, fanno parte dello stesso movimento, dato che sono rispettivamente presidente e coordinatore della Lista Dipiazza, che stavolta schierava tra i candidati al Consiglio comunale un cannibale mangiavoti come il sindaco uscente. Carlo Grilli e Giorgio Rossi sono in-

somma i due "poli" di misurazione della percezione che si è fatta la cittadinanza sull'operato dei suoi amministratori negli ultimi cinque anni: gli assessori uscenti. Grilli è - assieme ai colleghi Paolo Rovis di cui si è già detto tutto e al gestore del patrimonio municipale Claudio Giacomelli, che si è preso gli stessi identici voti di cinque anni fa (304) ma in una tornata con tanti elettori di meno - uno degli assessori promossi, dato che passa dalle 98 schede del 2006 alle 245 preferenze raccolte domenica e lunedì. Un risultato, questo, che gli permette

di essere l'unico eletto in Consiglio comunale della lista, con Dipiazza, anche nel caso di sconfitta al ballottaggio per Antonione. Posto che per gli altri assessori è improponibile un confronto 2006-2011 perché o quella volta o stavolta, o in entrambi i casi, non risultavano candidati al Consiglio comunale, chi invece risulta bocciato dai numeri - oltre al responsabile della vigilanza Enrico Sbriglia, che paga in questo forse (da 89 a 46 preferenze) anche la scelta impopolare del suo passaggio dal Pdl a Fli - è si di-

ceva soprattutto Giorgio Rossi. Che, al contrario di Grilli, non accederà all'aula di piazza Unità neppure il candidato sindaco del Pdl superasse al ballottaggio Cosolini, poiché si ritrova settimo in Lista Dipiazza con 76 voti e la civica del primo cittadino uscente può fare al massimo sei consiglieri. Nel 2006 Rossi, di voti, ne aveva raccolti 264, vincendo la sfida interna dei candidati per una preferenza appena nei confronti di Gianfranco Trebbi, altro delusissimo tra gli adepti di Dipiazza in quest'ultima tornata, nella quale si ferma - pagan-

do evidentemente come altri la dirompenza elettorale dello stesso sindaco uscente - ad appena 37 schede con su scritto il proprio cognome. Ma di flop personali extra-assessori, quantomeno a livello di aspettative, ce ne sono a bizzeffe. Tito Rocco, per restare nella Lista Dipiazza, non va oltre quota 16, nella civica di Antonione invece buca per esempio l'attore Alessio Colautti (27). E dall'altro lato del muro politico? Si pensi senza neanche arrovellarsi troppo a Fabio Baldas, 66 preferenze personali con la civica cosoliniana Trieste cambia, o all'assessore provinciale uscente alla protezione civile, Dennis Visioli il rifondatore, che porta a casa 14 voti con la FederSinistra. (pi.ra.)